

Alessio Madia, nella sua tesi, ha ricostruito la storia del suo comune a cavallo delle due guerre

Ecco la Taverna di una volta

TAVERNA - "La quotidianità nel catanzarese tra le due guerre: il caso di Taverna", questo il tema della tesi discussa da Alessio Madia per il conseguimento della laurea in Scienze politiche - Cattedra di storia contemporanea, presso l'Università la Sapienza di Roma. Relatore della tesi Giovanni Aliberti.

Alessio Madia, attraverso la sua tesi, ci restituisce un mondo lontano anagraficamente a cavallo tra le due guerre, allorché il fascismo condizionava il vissuto quotidiano e la povertà estrema si accentuava ancor più nell'ambito territoriale tavernese. Lo stesso Alessio ci guida in una sintesi esaustiva attraverso un ipotetico viaggio nella storia. «Parecchie volte - esordisce il neolaureato - abbiamo sentito i nostri nonni e le persone più anziane raccontare alcuni episodi

che hanno vissuto, spesso in prima persona, durante il periodo compreso tra le due guerre, quando l'Italia fascista, autarchica e squattrinata, cercava anche lei il suo Impero, ricca com'era soltanto di braccia. Allora economicamente si stava peggio di oggi e, per questo motivo, regnava l'arte di arrangiarsi. Il regime alimentare era ipocalorico e consisteva in una dieta essenzialmente vegetale, nella quale i cibi si susseguivano secondo una precisa catena di avanzi. La gente indossava vestiti smessi e rattoppati con stoffe riciclate. La parsimonia, più che una scelta, era una vera e propria necessità. Mettere da parte due lire era veramente difficile, se non quasi impossibile. La donna era asservita nei ruoli tradizionali di madre e di sposa; di solito, le veniva affidato



un compito molto speciale e delicato, ossia l'amministrazione del denaro della famiglia, per cui, potenzialmente, poteva essere o la salvezza o la rovina della sua casa. I bambini, addestrati al culto della disciplina e della virilità, dovevano essere pronti

a versare il loro sangue per la patria, mentre le bambine erano preparate per divenire brave massaie e madri prolifiche di una sana e gagliarda gioventù. Diffuso era l'analfabetismo. I giocattoli erano troppo costosi e si praticavano preferibilmente giochi di gruppo all'aperto. Non c'erano strade asfaltate né servizi igienici in casa. I piedi erano il principale mezzo di trasporto. Inoltre, - conclude Madia - le condizioni igienico-sanitarie lasciavano molto a desiderare. In compenso, però, c'era più ordine e sicurezza».

Questo lavoro, che ci proietta indietro nel tempo di oltre mezzo secolo, attraverso la sua ricca documentazione e le varie testimonianze raccolte, ha lo scopo di ricostruire e far rivivere a chi ha vissuto nel periodo considerato i momenti più



Un'immagine storica di una famiglia di Taverna nella tesi del giovane laureato in Scienze politiche Alessio Madia (a sinistra)

salienti della loro giovinezza e, nel contempo, promuovendo la cultura della memoria, vuol far riflettere i giovani e le nuove generazioni su ciò che è stato per non dimenticare.

Uno spaccato reale e consistente di un periodo tra i più tristi dell'intera nazione, con una situazione più pesantemente gravata dalle già precarie condizioni di un paese

e una fascia devastata anche da alluvioni e diversi disagi. Si mangiava non per abitudine ma per fortuna, quando spesso provvidenza e sacrificio risultavano spesso i fondamentali ingredienti di una dieta davvero misera.

Questa era Taverna e l'intero comprensorio e dire che ancora oggi c'è chi rimpiange il fascismo!

Carmine Mustari